

Venezia

Quando con l'arte la laguna voleva tornare Serenissima

GIANCARLO PAPI

Il periodo è breve. Solo sette anni, quelli dal 1815 al 1822, ma particolarmente significativi della storia della città. Le ragioni di tale importanza sono illustrate dalla mostra "Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia" alle Gallerie dell'Accademia. L'esposizione (catalogo [Marsilio/Electa](#)), a cura di Paola Marini, Fernando Mazzocca e Roberto De Feo, si propone di dimostrare come attraverso la tutela del passato e la rinascita dell'arte contemporanea, la città di Venezia si fosse posta l'obiettivo recuperare l'antico splendore, quella gloria che dopo la perdita dell'indipendenza, avvenuta nel 1797 per mano delle armate francesi, sembrava scomparsa per sempre. Questa, che Mazzocca definisce una «magnifica illusione», era iniziata nel 1815 con il ritorno a Venezia dei capolavori inviati a Parigi in epoca napoleonica e tra questi le opere simbolo della città, ovvero i quattro cavalli bronzi collocati nel pronao della basilica di San Marco e il leone sulla colonna della piazza. La restituzione si deve fondamentalmente all'iniziativa, fatta propria dagli Asburgo, di Antonio Canova, uno degli artisti più autorevoli dell'epoca, e di Leopoldo Cicognara, prestigiosa personalità riconosciuta a livello internazionale, presidente dell'Accademia di Belle Arti veneziana. Fu lui, Cicognara, il protagonista di questi anni avvincenti (il sogno svanirà nel 1822 con la morte di Canova) nel corso dei quali riuscì ad aprire una grande pinacoteca, le attuali Gallerie dell'Accademia. Era il 1817 e il museo avrebbe dovuto celebrare la grandezza della pittura veneta ma anche assolvere a una funzione didattica e al sostegno dei giovani artisti. Come Francesco Hayez, su cui Cicognara puntò con l'appoggio di Canova, convinto che avrebbe restituito alla pittura italiana l'antica grandezza, quella cui Canova aveva riportato la scultura. Ed è attorno alle opere di Canova e di Hayez che ruota l'esposizione, in un dialogo che coinvolge anche le arti decorative, come avviene nella sezione dedicata al cosiddetto

Omaggio delle Province Venete. La sezione presenta, con un'operazione di recupero che è il cuore della rassegna, le opere destinate all'arredo dell'appartamento dell'imperatore Francesco I d'Austria. Tra queste spiccano la statua di *Polimnia*, il capolavoro di Canova che rappresenta la Musa della Storia, il bellissimo foglio di Hayez *La pietà di Ezechia* e un magnifico tavolo con preziosi inserti decorativi progettato da Giuseppe Borsato. Di opere significative, sia di Canova che di Hayez, il percorso ne offre molte a partire da quelle dedicate dai due maestri a Cicognara. Del primo è presentato il *Busto colossale di Leopoldo Cicognara*, del secondo *Il ritratto della famiglia Cicognara con il busto colossale di Antonio Canova*. Così come altrettanto rilevanti sono la *Testa ideale di Elena* che rappresenta al meglio il candore e lo splendore dell'opera canoviana e *Pietro Rossi* di Hayez, considerato il manifesto del Romanticismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Hayez. "Autoritratto"

